

IL RICORDO

L'omaggio dell'ateneo
e dello Stellini
al professor Menon

Autentico, eclettico, anticonformista, irrispettoso, carismatico. Una mente sopraffina, un Don Giovanni intellettuale. Gian Giacomo Menon, poeta udinese e per trent'anni insegnante di storia e filosofia al liceo Stellini, era un sovversivo, un docente fuori dalle righe, capace di suscitare risentimenti e passioni e con il grande dono di riuscire a trasmettere, attraverso la "sua" filosofia, gli strumenti per interpretare la realtà. Ieri, l'ateneo udinese, in collaborazione con lo Stellini e la biblioteca Joppi, ha voluto rendere omaggio al professore nato a Medea nel 1910 - che scrisse più di 100 mila poesie, quasi tutte inedite - nel corso della giornata di "Ricordo di Gian Giacomo Me-

non", a palazzo Garzolini - di Toppo Wassermann.

«Il suo insegnamento era una quotidiana palestra a difenderci dal pressapochismo, dalla superficialità, dall'incompetenza. Il suo stile era in sintonia con le massime delle sue lezioni: uscire dal gregge e dalla massa, osare e rischiare in nome della conoscenza». È stato un privilegio per il giornalista Cesare Sartori studiare sui banchi dello Stellini quando alla cattedra di filosofia sedeva Menon, che al suo posto non ci stava mai e preferiva "confondersi" in mezzo ai suoi alunni. La minuziosità quasi petulante inscritta nel suo metodo, l'esortazione a fare domande precise e puntuali, lo sprono a operare collegamenti tra più materie sono insegnamenti di cui hanno fatto tesoro gli stu-

genti che frequentarono il classico dal 1939 al 1968. «Come una guida alpina - ha proseguito Sartori - ci "metteva in sicurezza" prima di affrontare la scalata, ci accompagnava e al momento giusto ci lasciava andare, e noi di fronte alle più ardue pareti della filosofia occidentale, eravamo pronti». Di Menon, gli ex stelliniani ricordano la bravura di un maestro che spiegava come si impara, un coach alle prese con giovani attori protagonisti. «Un maestro socratico» per Antonio Carlini, docente all'università di Pisa e accademico dei Lincei: «trepidavamo in attesa del suo giudizio, che oltre alla preparazione toccava la personalità, sapeva scrutarci nel profondo». Accanto ai docenti dell'[ateneo friulano](#) Claudio Griso e Giampaolo Borghello, che

ha moderato l'incontro, presenti il collega padovano e nipote del poeta Franco Bombi, il dirigente scolastico dello Stellini Pino Santoro e la professoressa Patrizia Giacchin a portare il saluto dell'istituto Percoto. Sono passati 50 anni, ma ancora molti lo ricordano. «Insegnare per me era una festa» aveva scritto in vecchiaia, e poi prendeva la sua bici nera e andava a ritirarsi nella sua biblioteca. Solo dopo molti anni si scoprì che proprio lì, in mezzo a quei libri, avevano preso vita oltre un milione di versi.

Giulia Zanello



Giacomo Menon



Peso: 21%